

re allora non mancheremo di nulla, non tanto per la nostra zoppicante fedeltà quanto per quella di Dio che è per sempre ed è indefettibile. Dietro a questo modo di essere di Dio e fondata su di esso c'è la possibilità per tutti noi di guardare a noi stessi e di guardarci tra di noi con una luce nuova, che è la luce degli occhi di Dio; questa luce è un dono che ci viene offerto e che sta solo a noi di accettare o di respingere. Se ci esercitiamo a fare illuminare i nostri volti e la nostra storia da questa luce allora tutto prenderà un aspetto diverso, si svelerà una identità nuova delle persone, del mondo, della storia, delle vicende umane.

Cosa questa assai impegnativa perché non ci chiede di cambiare occhiali ma di cambiare il nostro cuore. Inoltre essa ci responsabilizza, ci rende capaci e protagonisti di scelte che svelano a noi e ai fratelli quanto siamo capaci di scelte non secondo il mondo ma secondo Dio; in buona sostanza ci dice dove è ancorata la nostra libertà. E' più comodo pensare, come accadeva ai tempi di Gesù, che ci fosse uno strettissimo legame tra malattia e peccato nel senso che la malattia sarebbe la risposta di Dio al nostro peccato per punirci: "chi ha peccato perché lui sia cieco" è la domanda che viene posta a Gesù. E la risposta di Gesù si colloca sulla scia della proclamazione della misericordia del Padre: Dio non punisce, non si vendica!

Caso mai di fronte alle nostre fragilità, volute o meno, ci aiuta a vivere in modo nuovo ogni situazione umana, anche quella più dolorosa. Del resto un Dio che ci vuole liberi non agire se non così. Gesù ci dice che anche nel dolore, anche in quello più incomprensibile, può manifestarsi la gloria di Dio, intendendo la gloria proprio come quella che accompagnava Israele nel deserto ossia la presenza premurosa e potente di Dio accanto al suo popolo.

E' questo un pensiero importante quanto mai in questi tempi di prova dove da più parti si sente dire che Dio ci sta punendo per il nostro peccato! Gesù ci dice che questa è eresia: anche in questa situazione si può manifestare la gloria di Dio cioè il suo amore provvidente e misericordioso capace di infondere forza e speranza.

Il cieco nato fa dunque una duplice esperienza: riceve la luce fisica degli occhi ma anche quella spirituale del cuore che lo porta a scoprire l'identità di Gesù e a diventare suo discepolo, ripeto perché scopre un Dio che ama e non un Dio che si vendica, un Dio che non chiede di essere amato per paura dei suoi improbabili castighi! La sua malattia è diventata l'occasione perché si manifestasse l'amore potente di Dio che cura e salva anzitutto il cuore.

Farisei, folla, genitori non fanno questo percorso

e restano legati ad una visione fatalista del mondo, della storia, di Dio: un Dio da placare nelle sue ire! E si precludono così la possibilità di diventare, con la luce della fede, protagonisti della costruzione del Regno.

Noi viviamo paradossalmente un tempo di grazia ora e anche quando siamo nel dolore: è il tempo in cui Dio ci visita, si fa vicino, ci illumina e rianima cuore mente volontà per farci insieme costruttori dell'umanità nuova fondata sull'amore. Dunque preghiamo sì, preghiamo tanto, ma non per placare un Dio che non ha bisogno di essere placato ma per chieder il suo aiuto, la sua forza, il suo sostegno per affrontare con serenità, coraggio, responsabilità ciò che il nostro tempo ci mette davanti.

Sarebbe forse più comoda la posizione di farisei folla e genitori perché scaricherebbe in definitiva su Dio la colpa dei mali dell'umanità ma non è secondo la parola e la vita di Gesù e del Dio che egli ci ha rivelato.

Forse anche a noi è offerta questa possibilità: in tempo di prova avere il coraggio di non cadere nella disperazione e nel fatalismo, ma vivere affidandosi alla forza che la luce della fede ci rivela essere stata riversata nei nostri cuori.

E i nostri giorni ci offrono la possibilità di vivere tutto questo.

Il cieco nato, che ha vissuto così la sua condizione prima e la sua guarigione poi, è diventato discepolo e testimone e così ha portato speranza anche al costo di andare contro i potenti dell'epoca; è la stessa cosa che possiamo fare anche noi: essere discepoli vuol dire essere sempre uomini e donne di speranza!

don A. Omizzolo



Quaresima 2020



Parrocchia Ss. Salvatore e S. Clemente

INDICAZIONI per la preghiera personale o familiare
QUARESIMA 2020

4a domenica di quaresima



INIZIO E SALUTO

Quando tutti sono riuniti dopo un breve silenzio, il padre o la madre fa, assieme a tutti, il segno della Croce, dicendo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. □. Amen.

Lodiamo Dio nostro Padre che nel Battesimo ci ha fatto suoi figli in Cristo.

□. A lui la gloria nei secoli.

MONIZIONE

In questo giorno del Signore, rivolgiamoci con fiducia a Dio.

La nostra famiglia, raccolta nella fede, riconosce che il Signore Gesù donò la vista al cieco nato perché credesse che lui è la luce del mondo, e ogni uomo, uscito dalle tenebre dell'incredulità, conoscesse e amasse l'unico vero Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo.

Anche noi, avvolti dall'oscurità di questi giorni di sofferenza, di lutto e di prova, chiediamo con la preghiera di rafforzare la nostra fede nel Signore Gesù, dal quale riceviamo la luce vera che non conosce tramonto.

Lui è infatti la nostra Pasqua e la sua vittoria – ormai vicina – ci consente una composta e intima gioia: possiamo dire: «*Rallegrati, Gerusalemme*», «*Rallegrati Popolo santo di Dio*» perché, pur nelle tribolazioni di quest'ora, tu sai di poter riporre nel Signore Gesù l'unica vera speranza.

Con la preghiera e il silenzio vogliamo infine manifestare il segno della nostra comunione con Cristo nel desiderio di poter presto celebrare l'Eucarestia insieme a nostri fratelli e alle nostre sorelle.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Ascoltate la Parola del Signore

Dal primo libro di Samuele 16,1b.4.6-7.10-13

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato. Quando fu entrato, egli vide Eliab e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guar-

dare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse:

«Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Salmo 22

R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia. **R.**

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. **R.** Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. **R.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni. **R.**

Dal Vangelo secondo Giovanni (9,1-41)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli

disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: Va' a Siloe e lavati!. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non crederono di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe po-

tuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane».

Silenzio per la riflessione personale.

PREGHIERA

Il Signore Gesù è la luce che illumina il mondo e attraverso di lui la nostra tenebra si trasforma nella luce della fede. Professioniamo la fede cristiana con tutta la Chiesa. Guida:

O Dio, Padre della luce, tu vedi le profondità del nostro cuore: non permettere che ci domini il potere delle tenebre, ma apri i nostri cuori con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato, Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e crediamo in lui solo, unica luce del mondo e sappiamo professare con forza la nostra fede, e annunziare con gioia le meraviglie del tuo amore.

Quindi tutti i membri della famiglia recitano la Professione di fede:

CREDO IN UN SOLO DIO,

PADRE ONNIPOTENTE, CREATORE DEL CIELO E DELLA TERRA, DI TUTTE LE COSE VISIBILI E INVISIBILI. CREDO IN UN SOLO SIGNORE, GESÙ CRISTO, UNIGENITO FIGLIO DI DIO, NATO DAL PADRE PRIMA DI TUTTI I SECOLI: DIO DA DIO, LUCE DA LUCE, DIO VERO DA DIO VERO, GENERATO, NON CREATO, DELLA STESSA SOSTANZA DEL PADRE; PER MEZZO DI LUI TUTTE LE COSE SONO STATE CREATE. PER NOI UOMINI E PER LA NOSTRA SALVEZZA DISCESSE DAL CIELO, E PER OPERA DELLO SPIRITO SANTO SI È INCARNATO NEL SENO DELLA VERGINE MARIA E SI È FATTO UOMO. FU CROCIFISSO PER NOI SOTTO PONZIO PILATO, MORÌ E FU SEPOLTO. IL TERZO GIORNO È RISUSCITATO, SECONDO LE SCRITTURE, È SALITO AL CIELO, SIEDE ALLA DESTRA DEL PADRE. E DI NUOVO VERRÀ, NELLA GLORIA, PER GIUDICARE I VIVI E I MORTI, E IL SUO REGNO NON AVRÀ FINE. CREDO NELLO SPIRITO SANTO,

CHE È SIGNORE E DÀ LA VITA, E PROCEDE DAL PADRE E DAL FIGLIO. CON IL PADRE E IL FIGLIO È ADORATO E GLORIFICATO, E HA PARLATO PER MEZZO DEI PROFETI. CREDO LA CHIESA, UNA SANTA CATTOLICA E APOSTOLICA. PROFESSO UN SOLO BATTESIMO PER IL PERDONO DEI PECCATI. ASPETTO LA RISURREZIONE DEI MORTI E LA VITA DEL MONDO CHE VERRÀ. AMEN.

PREGHIERA SILENZIOSA

Colui che guida la preghiera dice:

Raccogliamoci davanti a Dio nostro Padre, perché accolga la nostra umile preghiera. Il silenzio che ora compiamo ci unisca profondamente al Signore Gesù, immolato, sepolto e risuscitato, presente nell'Eucaristia che ora vogliamo **[se la preghiera si fa in casa si aggiunge: spiritualmente]** adorare con le parole di San Francesco.

Quindi tutti insieme proseguono:

TI ADORIAMO, SIGNORE GESÙ CRISTO, QUI E IN TUTTE LE TUE CHIESE CHE SONO NEL MONDO INTERO E TI BENEDICIAMO, PERCHÉ CON LA TUA SANTA CROCE HAI REDENTO IL MONDO.

Tutti in silenzio, si rivolgono al Signore Gesù Cristo, adorando la sua presenza. Possono anche mettersi in ginocchio.

INVOCAZIONI E PREGHIERA DEL SIGNORE

Colui che guida la preghiera dice:

Rinnovati dall'ascolto della Parola di Dio e sapendo di essere un solo Corpo, per il dono dello Spirito Santo, preghiamo per la Chiesa e per il mondo intero.

□. Abbi pietà del tuo popolo, Signore.

Illumina la tua Chiesa. □.

Ispira il nostro Papa Francesco. □.

Sostieni il nostro Vescovo Claudio. □.

Concedi la speranza al mondo che è nella prova. □.

Ispira i governati perché promulgino leggi sapienti e buone. □.

Guarisci i malati. □.

Consola e sostieni le famiglie nelle quali ci sono ammalati. □.

Sostieni gli anziani abbandonati. □.

Suscita la carità specialmente verso chi è solo. □.

Dona una casa ai senzatetto. □.

Allontana ogni malattia e ogni sciagura. □.

Da' lavoro ai disoccupati. □.

Visita gli agonizzanti. □.

Dona la pace ai defunti. □.

E ora rivolgamoci con fiducia a Dio e diciamo la preghiera che il Signore ci ha insegnato:

Padre nostro.

PREGHIERA

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio, ci hai dato la luce vera della fede,

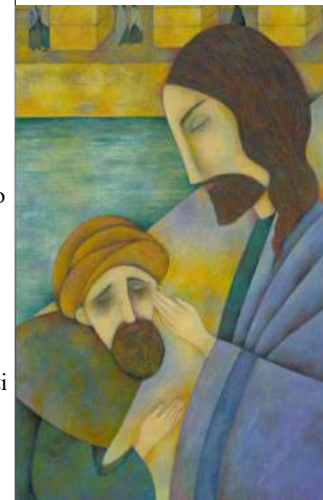
dono mirabile della nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Ti preghiamo, Signore onnipotente e misericordioso, ristoro nella fatica, sostegno nella debolezza, conforto nel pianto, ascolta la preghiera che rivolgiamo a te: salvaci da ogni prova e turbamento, liberaci da ogni malattia e angustia dello spirito e donaci un sicuro rifugio nella tua misericordia. Per Cristo nostro Signore. □. Amen.

Colui che guida la preghiera invoca la benedizione di Dio su tutti i presenti e, facendosi il segno della Croce, dice:

Il Signore ci guidi nel cammino della Quaresima all'autentica conversione del cuore, ci benedica, ci protegga e ci custodisca nel suo amore. □. Amen.

Per la riflessione:

La luce degli occhi di Dio



La luce è il tema di questa domenica, una luce declinata in modalità diverse nelle varie letture.

In ogni caso si tratta della luce della fede con la quale possiamo scoprire anzitutto il volto di Dio: questo ci insegna a dare contenuti al nostro credere e a scoprire in quale Dio noi crediamo e anche a capire il rapporto che questo Dio ha con la nostra storia anche quella di questi giorni travagliati.

Il profeta Samuele ci stupisce; raccontandoci la scelta e consacrazione di Davide ci rivela una realtà che già a quell'epoca andava controcorrente: Dio bada al cuore non all'aspetto. Cosa importante perché significa anche che Dio non bada non solo al nostro aspetto (lui ci ha fatto così e come potremmo non piacergli) ma neppure alla nostra sanità spirituale e umana, bensì alla qualità del nostro cuore: non ci sceglie perché siamo buoni e santi ma per aiutarci a diventare buoni e santi! Allora se le cose stanno così è più che legittimo il canto del Salmo responsoriale che afferma che se colui che guida e orienta le nostre scelte è il Signore